

C'era una volta ... un castello

C'era una volta, tanti anni fa, un imponente castello eretto sulla sommità di una maestosa montagna al centro della Trinacria. Ai piedi del castello vi era una ridente cittadina i cui abitanti, nelle afose serate estive, popolavano gioiosi le caratteristiche viuzze che cingevano il maniero. Alla luce soffusa dei lampadari, i popolani si godevano il fresco della montagna e i panorami mozzafiato che si allargavano per tutta l'isola. Nel castello giungevano a iosa i menestrelli più bravi della terra con al seguito genti provenienti da tutte le città dell'isola. Grandi sonate di musiche di ogni genere e opere liriche di gran prestigio ospilava il teatro al suo interno, conosciuto in tutto il regno come "il teatro più vicino alle stelle".

I figli dei cortigiani, inoltre, partecipavano ai consueti giochi estivi di corte che si svolgevano nel cortile principale del castello, denominato per l'occasione "Parco Robinson", con gran diletto di grandi e piccoli.

Quella Pisana era la sua torre più alta. Da lassù si poteva ammirare un panorama tra i più belli dell'isola e a Natale si poneva alla sua sommità una stella cometa che annunciava ai popolani l'imminente festività. Molti viaggiatori provenienti da altri luoghi visitavano il castello e soggiornavano con grande piacere nella città, considerata da tutti tra le più linde e ospitali del regno. Ancora oggi vi sono genti che ricordano quei bei tempi.

Ma un giorno passò da lì un perfido e misterioso visitatore che volle incontrare il Re per proporgli un patto scellerato. Egli era l'ambasciatore di governanti barbari, gli Inettus, che volevano regnare sul castello e sull'intera città e, per questo, pro-

pose al Re di lasciare il castello in cambio di un immenso tesoro di inestimabile valore. Alla vista delle pietre preziose e dei fini vasi cassellati d'oro e d'argento, il Re ebbe la tentazione di accettare, ma, alla fine, per il bene dei suoi sudditi, rifiutò l'offerta. A quel punto, l'ambasciatore degli inettus sbottò di rabbia. I suoi occhi divennero come fiamme incan-

dette incantesimo e gli inettus governarono sulla città.

Vennero tempi bui. L'anello attorno al castello, dove tanto sollievo avevano trovato i popolani nelle calde estati, fu celato per lungo tempo e, quando un giorno riparse, si scoprì "buio e tempestoso". Agli occhi dei popolani si presentava una via spettrale con lampade distrutte e buche in ogni dove. Neanche il prestigioso teatro più vicino alle stelle fu risparmiato dal nefasto incantesimo. Sprovveduti esploratori, forti di presunti ritrovamenti archeologici, lo rinchiusero nell'oblio più profondo. Da teatro più vicino alle stelle si trasformò in un anormale necropoli. Il cortile principale, dove tanti infanti avevano vissuto momenti di spensieratezza e felicità, divenne un incolto prato erboso inghiottito da fili metallici quasi a voler sancire la "prigionia" del castello. I pochi forestieri che ormai lo visitavano si avventuravano nel piano degradato del castello, vagando senza meta, senza che nessuno sapesse fornire loro notizie sulla sua storia o guidarli attraverso i suoi affascinanti luoghi. Naturalmente l'incantesimo colpì anche la città posta ai piedi del castello che ancora oggi vive tempi bui. E i suoi abitanti sembrano ormai anch'essi rassegnati all'oblio.

Da allora diversi dominatori della stirpe degli inettus si sono succeduti, continuando lo scempio. Nessuno è ancora riuscito a scacciare lo scelerato incantesimo.

E ancora oggi, gli abitanti della città..... vivono tutti infelici e sconfortati.

Giancarlo Di Marco



Alla conquista della Provincia di Massimo Castagna

Così come era nei nostri intendimenti Dedalo raggiunge anche il territorio provinciale dopo un anno di attività. Si tratta di un traguardo molto importante per noi dopo avere radicato il giornale nel comune capoluogo. Da questo numero Dedalo raggiunge i centri di Nicosia, Piazza Armerina, Leonforte e Pietraperzia. Si tratta di un primo approccio con la realtà provinciale, ma già dai prossimi numeri si aggungeranno altri Comuni. Entro qualche settimana l'intero territorio sarà coperto.

La formula è e resta sempre la stessa: disserviz, approfondimenti e manifestazioni culturali, sportive e ricreati-

ve, grazie ad uno staff di collaboratori di tutto rispetto.

Dedalo aumenta la sua tiratura e verrà distribuito gratuitamente anche in provincia con l'intento di aprire anche un dibattito serrato tra cittadini ed istituzioni locali.

Noi non possiamo non essere fieri dei risultati raggiunti fino a questo momento: in un solo anno di attività Dedalo si è imposto nel capoluogo come punto di riferimento delle problematiche locali, dando spazio a chiunque senza cedere di appartenenza, privilegiando il dialogo con i cittadini.

Il nostro obiettivo per il 2003 è quello di creare i presupposti per un radicamento completo del nostro giornale, sperando nei successi ottenuti ad Enna;

successi che non sarebbe stato possibile raggiungere se i tanti sponsor non avessero creduto in noi. Proprio per questo vogliamo ringraziarvi di cuore cuore, sapendo che da questo momento tutto diventa più difficile, ma sapendo anche che gli sponsor della provincia ci sosterranno.

Vala la pena sottolineare, ancora una volta che Dedalo non vuole entrare in concorrenza con nessuno degli altri mezzi della carta stampata. Non c'è alcun motivo perché ciò accada e poi siamo sempre convinti che il pluralismo dell'informazione non solo fa bene alla democrazia, ma aiuta nella crescita del territorio.

A noi non resta che augurare buon lavoro ai nuovi collaboratori ai quali spetta l'arduo compito di assicurare il successo di Dedalo nella provincia di Enna.

Contrada Piano Barche: nel continente nero

Contrada Piano Barche si trova nella zona sottostante il Ivo Scifilice, al di là della SS 117 Bis, in direzione del centro commerciale esistente in loco, dove ci troviamo ancora in contrada S. Lucia. Fino a qui nulla da dire, esiste una normale strada, regolarmente asfaltata ed illuminata. Poche decine di metri dopo la strada improvvisamente sparisce, ed il nostro solo terreno disomogeneo, pietre e fango.



I residenti, alquanto numerosi, lamentano una situazione paradossale, citare all'assenza della strada, l'intera zona è priva di illuminazione pubblica, esiste una paffalazione in legno ma solo quella, ed il sapere di una presa in giro per i residenti stessi.

Ogni giorno lo Scuolabus sosta in mezzo al fango per raccogliere i bambini del circondario, che nel fango devono camminare per raggiungere il mezzo che li porterà a scuola. Precisiamo che nell'intera contrada non esiste un cassettoni per la raccolta dei rifiuti, i residenti riferiscono che i più vicini si trovano in contrada Gentiliamo, a circa 400 metri di distanza.

Dal terreno fuoriescono alcuni pozzi, che sono così pargenti da irritare l'etica, dice, sono così sporchi da costituire ulteriore pericolo per gli automobilisti in transito, a detta dei residenti più di un'automobile ci ha rimesso gomme carcerali e semiassi. E' pensabile che in una zona dove esistono



diverse attività produttive sia artigianali che commerciali, a pochi chilometri dall'Università, e dove i vicini famiglie di ennesi, nostri concittadini, hanno scelto di abitare, ci si ritrova in condizioni da terzo mondo, con l'aggravante che la sera con il buio tutta la zona rimane più esposta al pericolo di furti.

Giusto Stancanelli

DEDALO L'impontanza dell'informazione è un supporto indispensabile per lo sviluppo della vostra attività. Affidati a **DEDALO** ... per informare

Chiamata 0935 20914 - 348840268

- 3 -

BLACK and WHITE

In fondo Enna è classicamente bicolorato - signora alcuna allusione politica che, se così fosse sarebbe un gran bene - bianco e nero.

Come a montagna, deve avere una sua dialettica cromatica. La ha sul piano meteorologico: se non c'è nebbia - nel qual caso tutto è nero - la città appare luminosamente bianca. Essa significa città si riflette sul comportamento degli ennesi, i quali passano dalla tipica espressione "chi te lo fa fare" ad entusiasmi quasi di tipo maniacale e dunque patologico per uomini (sì, quelli politici) e cose, (vedi Castello di Lombardia) che cadono con la stessa rapidità con cui sono esplose. Insomma un bianco e nero che non ammette zone grigie e che fa dell'ennesse un prodotto atipico dell'antropologia siciliana.

Ma non è di questo che voglio parlare. C'è un problema che mi angusta: l'assenza del bianco dove sarebbe opportuno che fosse e la ridondanza, l'eccesso, del nero dove sarebbe opportuno non stesse.

Il primo. Forse non si è fatto bene caso che Enna, capoluogo di Provincia, almeno così ufficialmente indicato dallo Stato italiano - e fin dal 6 dicembre 1926 - è forse l'unica (e se così fosse, sarebbe un primato), sia certo una delle pochissime città, in cui un automobilista batte pedone 2 a 0. Ovviamente partita vinta sul campo delle strade ennesi. Infatti, al pedone non è rico-

noscuto neanche il diritto di attraversare da una semispionda all'altra le non larghissime strade ennesi, pena l'essere arrotato financo da una bicicletta che, a ben ragione, non ha mai il diritto di rallentare, fermarsi, dar luogo a procedere al passante perché non vi è alcuna segnalazione orizzontale che sia preferenziale per il cittadino-pedone.

In breve. Non vi sono strisce pedonali, che normalmente sono delle strisce bianche, anche se trattandosi di zone nebbiose il giallo non discorde - sulle quali il pedone ha il diritto-dovere di incedere e, chi tale non è, da asino ad autobus, il dovere di fermarsi in attesa che l'altro abbia attraversato la strada.

Si dirà, non è un problema. Enna non è Milano, e su questo non si discute. La superficie in metri quadrati delle strade cittadine è pari a quella di uno di quei fazzolettoni che portavano le donne di un tempo per coprirsi le spalle e, dunque, il problema è emendabile.

Ma il problema che esista se è vero che l'ultima striscia bianca, la ricordo come fosse oggi, la vidi sbiadire molti anni fa e senza mango adeguata funzionale. E a tal proposito, andiamo al nero.

Parè associato che la gente muoia dappertutto ed è senza tempo adeguato, sia pure nelle forme diverse legate alla cultura, al credo religioso ed alle tradizioni - ovunque si onorino quanti tra noi, non per decisione propria - anche se ahimè

qualche volta accade - passano a "miglior vita". Chi passasse dunque che la gente muoia solo ad Enna, sarebbe in errore.

Ma chi, non indigno, giunge alla prima volta nella nostra città e guardandosi intorno nel suo peregrinare gli per anfratti di strade onde ammirare i resti di un passato, ahimè, trapassato, potrebbe venire indotto a pensare che solo ad Enna la gente cessa di vivere e che solo ad Enna "il morto" ha valenza mediatrica perenne, onde le viene sempre tappezzato annunci funebri - nero, tanto nero - quasi a far sì che nessuno, tra gli indigni, possa sfuggire alla conoscenza del triste accaduto.

Nei fatti. Può capitare di visitare qualche città, sto dicendo città, non villaggio, in cui per l'entità dell'evento funebre la cittadina - sta abbia pensato di manifestarlo facendo affiggere qualche manifesto; ma non credo che esistano altre città, ripeto città, in cui ci sia questa ostentazione - mi si consenta il termine che non è offensivo - della partecipazione al cordoglio della famiglia da parte di enti, uffici, organizzazioni, condomini, luoghi di ritrovo, e, polvere sei e polvere diverrai". Il che lo sappiamo tutti esser vero; ma finché siamo su questa terra cerchiamo di prenderci la vita un po' più gioiosamente.

In fondo, se ci fosse più bianco(white) e meno nero (black), penso ci sentiremmo meglio. Comunque, al postero l'ardua sentenza.

nime di manzoniana memoria.

Siamo seri: che ci siano allocazioni specifiche ove si voglia annunciare un triste evento anche se, ripeto, ciò avviene in poche città del mondo, è ammissibile. Ma che si debba tappezzare la città al punto tale che sembra si sia nel 1946, alle prime elezioni politiche, quando gli attaccioni dei vari partiti durante la notte si inseguivano gli uni cercando di strappare i manifesti appena affissi per metter colà i loro e, gli altri ad aspettare che i secondi andassero via per strappare e rimettere i propri, mi pare assai esagerato e, se si vuole, non conforme alla dignità di un luogo.

Certo, s'ha da piangere chi muore. Ma questo perpetuare attraverso un manifesto che diventa sdrucito, ingiallito, sporcato nel tempo, per alcune settimane di più, non è un atto di rispetto. Ovviamente però, dovgo raggiungere un altro piano per

Resterà ancora chiuso il campo sportivo Gen. Gaeta, questo il responso della Commissione di Vigilanza che ha respinto le richieste di autorizzazione per alcuni tabacchi non sufficienti a garantirne l'agibilità. E così quel che resta della tradizione calcistica ennese deve continuare a giocare in trasferta anche le partite casalinghe.

E' questo l'ultimo anello, e forse neanche il più grave, di una catena che potremmo chiamare cattiva gestione dell'impiantistica sportiva ennese. E infatti riteniamo che sia ancora più incrementato il richiamo fatto alla locale squadra di calcio da parte della delegata della Federazione Internazionale, a causa dello stato in cui versa il palazzetto dello sport di Enna Bassa. Insomma un modo veramente strano di farsi conoscere nel mondo.

La gestione degli impianti sportivi non è mai stato il cavallo di battaglia di nessuna delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi dieci anni e, nelle scorse, gli impianti hanno avuto tutto il

DEDALO

Per la tua pubblicità su **DEDALO** telefona allo **0935 20914**

- 4 -

L'Arte non è per i disabili

Attrezzatura scadente, barriere architettoniche e il più insulato disinteresse dei dirigenti. Siciliani - fanno l'Istituto Regionale d'Arte "M. Cascio" che tira avanti grazie all'impegno del Dirigente e del personale docente.

Per avere un quadro della situazione, il più realistico possibile, incontrando uno di loro, Giorgio, portatore di handicap, che da due anni circola frequentando l'istituto.

"Quando ho scelto di frequentare l'istituto, per venire incontro alle mie difficoltà... racconta Giorgio - mi è stato permesso di entrare dalla parte dei garages, dove è stato apposto un divieto di sosta che permettesse al mezzo attrezzato di pedana mobile l'accesso più agevole; cosa estremamente difficile considerato che il posto è sempre occupato da un'auto in sosta; è stata anche approntata una classe al piano interrato per alcune materie scolastiche. Ovviamente però, dovgo raggiungere un altro piano per

continuare il resto delle lezioni, così con qualche difficoltà e il fatto dei compagni sono riuscito a farlo con le mie gambe, tanto più che era già stata richiesta l'installazione di un ascensore che permettesse a me, ed in futuro ad altri, di muovermi più agevolmente".

"La richiesta viene accolta, aggiunge Giorgio - i lavori hanno inizio, ma dopo due anni sono ancora lontani dall'essere completati. Stessa cosa dicasi anche per i lavori che prevedono una scala esterna di sicurezza; mi chiedo, in caso di pericolo, come farò ad uscire dalla scuola, c o m e faranno i miei compagni e tutto il personale docente e non o n o ? Intanto il tempo e le mie terapie. Ovviamente però, dovgo raggiungere un altro piano per

comunicare

che non devo in alcun modo sforzare le ginocchia, per non aggravare la mia situazione, quindi niente passeggiate, mi posso spostare solo in carrozzina...".

"Che fine ha fatto l'ascensore? " "Solo risposte vaghe dalla scuola: "rispetto facendo il possibile" - "non dipende da noi". Attualmente io non posso frequentare l'aula di disegno e neanche i miei compagni, che sono solidali con me e restano anche loro in classe al piano terra. Il colmo è che per essere uno scuola ad indirizzo artistico, non abbiamo le strutture adatte, e abbiamo fatto per ottenere quello che riteniamo essere un nostro diritto, ed io, personalmente, non posso costringere i miei compagni a rischiare la sedia e bocciatura perché si dimostrava o l più sensibili e coraggiosi di specifici altri.

Tutto questo non interessa nessuno...".

richiesti e mai arrivati, dopo due anni ci hanno fornito dei comuni banchi di scuola, ed io non posso nemmeno utilizzarli. Non abbiamo computers per imparare la grafica pubblicitaria, l'unico sta in presidenza. Mi piacciono le materie antichistiche, e i programmi di questa scuola mi permettono di avere tempo sia per studiare che per poter fare la mia terapia giornaliera, che prende una grossa parte del pomeriggio; ma in queste condizioni mi troverò costretto a cambiare istituto per potere continuare a studiare, non sono serviti a nulla gli scioperi e le proteste che abbiamo fatto per ottenere quello che riteniamo essere un nostro diritto, ed io, personalmente, non posso costringere i miei compagni a rischiare la sedia e bocciatura perché si dimostrava o l più sensibili e coraggiosi di specifici altri.

Giuseppe Stancanelli

IMPIANTISTICA SPORTIVA ANNO ZERO

Resterà ancora chiuso il campo sportivo Gen. Gaeta, questo il responso della Commissione di Vigilanza che ha respinto le richieste di autorizzazione per alcuni tabacchi non sufficienti a garantirne l'agibilità. E così quel che resta della tradizione calcistica ennese deve continuare a giocare in trasferta anche le partite casalinghe.

E' questo l'ultimo anello, e forse neanche il più grave, di una catena che potremmo chiamare cattiva gestione dell'impiantistica sportiva ennese. E infatti riteniamo che sia ancora più incrementato il richiamo fatto alla locale squadra di calcio da parte della delegata della Federazione Internazionale, a causa dello stato in cui versa il palazzetto dello sport di Enna Bassa. Insomma un modo veramente strano di farsi conoscere nel mondo.

La gestione degli impianti sportivi non è mai stato il cavallo di battaglia di nessuna delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi dieci anni e, nelle scorse, gli impianti hanno avuto tutto il

tempo di andare in malora, vittime dell'incuria e della cattiva programmazione. A farne le spese, come sempre, le società sportive che pur assolvendo un compito basilare come quello dell'avviamento allo sport trovano più ostacoli che aiuti.

Ostacolo è l'ennesima amministrazione comune che sfoglia la margherita non sapendo cosa scegliere tra la gestione diretta e l'affidamento esterno, tra contributi che avvolte sfiorano il ridicolo e la richiesta di ticket troppo esosi soprattutto se rapportati alla qualità del servizio prestato. Per non parlare poi degli interventi sempre fuori tempo, come l'annuale semina del manto erboso del Gen. Gaeta, effettuata sempre al momento sbagliato penalizzando chi dovrebbe giocare e tendendosi inutile già prima di averla effettuata. Insomma un vero e proprio caso di schizofrenia amministrativa.

Per di più a questo stato di cose si aggiungono le lungaggini amministrative e burocratiche nelle quali da anni è rimasto impacciato l'intervento di recupero del

tempo di andare in malora, vittime dell'incuria e della cattiva programmazione. A farne le spese, come sempre, le società sportive che pur assolvendo un compito basilare come quello dell'avviamento allo sport trovano più ostacoli che aiuti.

Ostacolo è l'ennesima amministrazione comune che sfoglia la margherita non sapendo cosa scegliere tra la gestione diretta e l'affidamento esterno, tra contributi che avvolte sfiorano il ridicolo e la richiesta di ticket troppo esosi soprattutto se rapportati alla qualità del servizio prestato. Per non parlare poi degli interventi sempre fuori tempo, come l'annuale semina del manto erboso del Gen. Gaeta, effettuata sempre al momento sbagliato penalizzando chi dovrebbe giocare e tendendosi inutile già prima di averla effettuata. Insomma un vero e proprio caso di schizofrenia amministrativa.

Per di più a questo stato di cose si aggiungono le lungaggini amministrative e burocratiche nelle quali da anni è rimasto impacciato l'intervento di recupero del

Una veduta del Gen. Gaeta



campo di Atletica leggera di Enna Bassa, mentre sembra ormai a serio rischio la realizzazione del famoso Palazzetto dello Sport (a proposito qualcuno ha notato dell'altrettanto famoso Parco Urbano? Ad Enna la teoria del cane dell'ortolano funziona sempre).

Il quadro è veramente allarmante e mette a nudo, ancora una volta, l'assoluta incapacità non tanto di programmare, cosa di per sé già grave, ma quanto di fare una scelta e andare fino in fondo una volta per tutte.

Gianfranco Gravina

vulturo
targhe - insegne
Via Donizetti, 20 Enna
tel. 0935 500280

Targhe per abitazioni in ottone e plexiglas numeri civici - targhette per cifonari
Targhe commerciali - segnaletica insegne di ogni genere

Targhe con base in legno
Lavoro ottone

L'acqua dell'Acinpa a Pergusa per rivitalizzare il Lago

Il Presidente della Regione Cuffaro autorizza nuovamente la immissione di acqua dall'Acinpa nel Lago di Pergusa. E' questa la strada giusta per ridare dignità ad un sito sconvolto dalla presenza umana. Della rivitalizzazione di Pergusa ne abbiamo parlato con l'Ass. Prov. all'Ambiente Salvatore Termine.

"Quando un anno e mezzo fa abbiamo elaborato questo progetto", spiega Termine - "è stato un incontro con l'U.W.F. nel quale sono state spiegate le ragioni che ci portavano a fare un progetto di questa entità, che è anche

un progetto sperimentale, gemellato con il parco del Minico che ha molte affinità con Pergusa. Chi garantisce la gestione ambientale sul lago e la riserva è la Provincia, che non solo è l'Ente gestore, ma se ne assume le responsabilità monitorando tutti i processi che evolveranno per un certo periodo, e se dovessero registrarsi danni ambientali, con la consulenza delle Università di Messina e Catania, perché il problema non è legato a un progetto ma di ordine tecnico, saremo i primi a dire che questo progetto non si può fare."

La situazione idrica del bacino come si presenta?

"Allo stato attuale l'immissione dell'acqua non avviene per riscaldamento, cioè non esiste una condotta che porta l'acqua dentro il lago, ma la immissione di acqua avviene all'interno di una

vasca di decantazione, già esistente, che attraverso un sistema disperdente si deposita nella falda e da questa risale nel lago, garantendo gli aspetti chimici e biologici al pari dell'acqua piovana."

Eventuali problemi di alterazione biologica dell'acqua come saranno affrontati?

"Per quanto riguarda l'eventuale alterazione del processo di colonizzazione del lago, la risposta scientifica di concerto con la università di Messina e Catania, è che questo fenomeno avviene quando il lago è in agonia, si atrofizza, muoiono tutti i batteri e microorganismi a beneficio di uno solo che provoca la colorazione. La proliferazione di questo batterio è dovuta all'alta concentrazione di sale delle acque del lago, che in questi ultimi due anni abbiamo monitorato, rilevando che nei periodi di siccità la concentrazione aumenta di cinque volte quella del mare. La pozzanghera che abbiamo visto, colorata di rosa, si deve

alla salinità delle acque, come per le saline di Trapani, che non sono zone umide come Pergusa, che abbiamo sempre cercato di preservare in quanto riserva naturale e fonte di nutrimento per la fauna avicola. Questa sperimentazione è per la vita, non per la morte del lago, lo è anche per la salvaguardia della storia e del mito legato a Pergusa."

Cosa prevede l'accordo siglato tra la Provincia Regionale di Enna e la Regione?

"L'accordo firmato tra me e Cuffaro è proprio in funzione di questo legge 77 del 1995, stabilisce che la Provincia Regionale di Enna diventa Ente gestore, le viene affidato questo sito naturale per promuovere progetti mirati e concertati con la Regione, atti a conservare la flora e la fauna esistente e a ripristinare il livello storico delle acque, in deroga ad una serie di regimi, che sono previsti di tutela quando si parla di acqua".

Giuseppe Stancanelli



Sistemi Informativi Territoriali
 Corsi CAD, Office e Grafica
 Forniture Informatiche
 Servizi Informatici
 Servizi C A D

QUALITÀ, TECNOLOGIA,
 PROFESSIONALITÀ

Qualità del servizio: precisione, serietà e cordialità.

Tecnologia avanzata: Plotter Mutoh A0+ a Tecnologia Piezo 720x720 dpi; Scanner Context A0+ b/n e colori 800 dpi; Scanner Epson per diapositive e negativi; Software CAD tecnico, grafico e animazione; Software GIS; Distanzimetro laser; Software rilievi architettonici.

Professionalità: un geologo, due ingegneri, una dr.ssa in legge al vostro servizio.

GENESIS E I SUOI SERVIZI

Non solo ... Plattaggi, Scansioni, Calibrazioni, Vettorializzazioni, Georeferenzazioni, GIS, Progettazione assistita, Animazione, Rendering

Ma anche ...

in preparazione

Corsi di formazione

Corel Draw Office AutoCAD Corso ABC

Corel Draw

Office

AutoCAD

Corso ABC

GENESIS s.r.l. - Centro Servizi di Ingegneria Integrata
 Via Pergusa, Complesso Enna2, Pal.5 - 94100 Enna Bassa
 Tele/Fax 0935.41054
 E-mail: cogenesis@tin.it
 www.paginegialle.it/cogenesis

Comune di Enna: UDC e Casa delle Libertà rompono le trattative Verso la mozione di sfiducia al Sindaco Ardicca? La Città nel più completo abbandono

Grandi manovre sul piano politico nel comune capoluogo dove tutto sembra essere diventato ancora più difficile.

Dopo la rottura delle trattative tra l'Udc e la Casa delle Libertà l'Amministrazione Comunale si trova adesso in grandissima difficoltà non potendo contare su una maggioranza conciliare, e con una opposizione forte di 20 consiglieri.

Che tra Udc e il sindaco Ardicca non vi fosse un amore idilliaco lo si sapeva da tempo, fin da quando cioè, il gruppo federato di centro aveva abbandonato l'Amministrazione.

Oggi in vista delle prossime elezioni provinciali le divisioni si sono accentuate, vuoi per un problema di programmi, vuoi perché nessuno delle parti in causa riesce a fare un passo indietro. Il sindaco della Città, dal canto suo, non è mai riuscito ad esprimere quello che la democrazia impone: la mediazione tra le forze politiche e tutti i costi e a qualunque prezzo, per aiutare la città ad uscire da un vero e proprio periodo di oscurantismo.

La politica ci ha abituato che nulla è certo e nulla è definitivo, per cui nel momento in cui andiamo in stampa la situazione è di assoluta rottura, difficile da ricomporre, ma tutto può cambiare da un momento all'altro.

Un momento davvero

La sede del Consiglio Comunale



difficile per la città che si ritrova con tanti problemi irrisolti e con una Giunta nuova tardando il primo cittadino a nominare i tre assessori mancanti dopo le dimissioni di quelli del Centro Federato.

Ricompre il quadro politico nel centro destra appare cosa difficile, da una parte l'Udc che aveva chiesto oltre a tre assessori anche la vice sindacatura e il rispetto di alcuni punti programmatici; dall'altra parte Forza Italia, primo partito della coalizione che non intende cedere a quello che considera un ricatto. Alleanza Nazionale si adegua alle decisioni del sindaco e dell'alleato.

Stando così le cose e se non dovessero sopraggiungere ulteriori elementi di chiarezza il centro destra si troverebbe in netta minoranza in seno al consiglio comunale potendo contare solo su 10 dei 30 consiglieri.



Palazzo di Città

In pratica l'opposizione forte dei 20 consiglieri tra centro sinistra e udc avrebbe due terzi del consiglio il che significa, fermo restando l'attuale quadro politico, che si potrebbe arrivare alla mozione di sfiducia al sindaco.

Se ciò dovesse accadere non c'è dubbio che la città di Enna subirebbe in grado di un altro durissimo colpo.

Da una parte infatti, la incapacità politica del sindaco di gestire dapprima una maggioranza conciliare ricomporre, ma tutto può cambiare dall'altra la mancanza di chiarezza sui punti programmatici da per-

seguire. A pagare le conseguenze sono ovviamente i cittadini che probabilmente si aspettano di più dal primo cittadino e dalla giunta anche se, ad onor del vero, qualche assessore di Forza Italia è stato apprezzabile per l'impegno e i risultati raggiunti.

E' possibile comunque che nei prossimi giorni Ardicca nominerà gli assessori mancanti e che in qualche modo la giunta si ricompone.

Noi di Dedaolo siamo sempre convinti che la mozione di sfiducia debba essere l'ultima delle soluzioni alle quali bisogna arrivare perché la città ha bisogno di una giunta in grado di operare.

In queste condizioni, però, i tutti e tre assessori appare più difficile. Siamo fermi e tenuti in vista.

Diversamente, a nostro avviso, la mozione di sfiducia al sindaco apparirà inevitabile ed avrà un peso responsabile, lo stesso primo cittadino che non ha ancora capito che governare è cosa assai diversa dal fare opposizione come ha fatto per tanti anni.

Governare significa interpretare le istanze e le esigenze della città; capire i bisogni e le aspettative; governare significa anche saper guardare lontano con una programmazione seria e concertata con i partiti, le parti sociali, le forze sindacali e i cittadini.

La caduta di un sindaco, d'altronde, non è più così una immensa tragedia. La città di Enna è abituata a ben altre umiliazioni.

Per questo



Il Sindaco di Enna Ardicca

occorre tanto impegno, tanta buona volontà e la certezza di dovere a tutti i costi fare qualcosa per una città sempre più moriente.

Ocorre quindi che gli attuali assessori sappiano fare un passo indietro, che in sindaco scenda dal piedistallo sempre più di argilla e con molto umiltà si faccia interprete presso i partiti delle esigenze della città.

I partiti a loro volta, pur nella loro diversità, devono tenere conto dello stato di abbandono della città e agire per il meglio.

Diversamente, a nostro avviso, la mozione di sfiducia al sindaco apparirà inevitabile ed avrà un peso responsabile, lo stesso primo cittadino che non ha ancora capito che governare è cosa assai diversa dal fare opposizione come ha fatto per tanti anni.

Governare significa interpretare le istanze e le esigenze della città; capire i bisogni e le aspettative; governare significa anche saper guardare lontano con una programmazione seria e concertata con i partiti, le parti sociali, le forze sindacali e i cittadini.

La caduta di un sindaco, d'altronde, non è più così una immensa tragedia.

La città di Enna è abituata a ben altre umiliazioni.

Massimo Castagna

Alcune dichiarazioni degli esponenti politici del capoluogo

L'attuale situazione politica determinatasi al Comune di Enna ha fatto sì che alcuni esponenti di partito hanno accettato di rilasciare dichiarazioni, altri invece, come Alleanza Nazionale e Udc per ragioni di opportunità politica hanno preferito rinviare ogni commento a giorni migliori. Rispettiamo ogni decisione, ma siamo sempre convinti che i cittadini debbano essere messi al corrente delle cose e degli avvenimenti.

La Redazione

L'OTTIMISMO DI ARDICA: DA CANDIDARE ALL'OSCAR PER LA SFACCIATAGGINE
Mi piace ricordare che la "crisi" tra Ardica e il Gruppo Federato di Centro nasce quando ancora non si parlava di Udc. Quindi la crisi la considero innanzitutto, perché così è, tra Ardica e i centristi a Sala d'Enna. A maggior ragione, perché la soluzione non è ricercata per motivi legati alle formule politiche regionali o nazionali, ma per poter ridare ad Ardica la maggioranza in Consiglio.

Paolo Garofalo

Soprattutto negli ultimi due mesi: tranne che il maxi emendamento presentato dai Centristi, scollazione degli stomi di bilancio, il Sindaco non lo interpreti come un grazioso dono natalizio. Di contro la Giunta non ha prodotto alcuna delibera che rispetti il mandato del Consiglio e nel

Se forze politiche non riescono a riaggrarsi attorno ad un progetto politico, a cui peraltro avevamo già contribuito con l'elezione di Ardica, evidentemente le distanze sono tal da scongiurare qualsiasi accordo, almeno ad oggi.

Se la rottura sarà definitiva dovremo solo capire quale ruolo i centristi vorranno assolvere in aula, se cioè essere opposizione al governo della città e dunque alternativi allo stesso, oppure così come spesso dichiarato, porsi in posizione di equidistanza con, a mio avviso, ricadute in termini di grande confusione.

Se così sarà ancora una volta saranno i cittadini ad i suoi costi.

Rino Agnello

Adesso, poiché l'Amministrazione si loggiera alla ricerca di equilibri politici anziché spendere tutte le energie possibili per la risoluzione dei problemi.

Rino Agnello
Capogruppo Dc
Margherita

La crisi comunale ha avuto una imprevista battuta di arresto quando sembrava invece

Claudio Faraci

che se fossero maturate le condizioni di un sua positiva conclusione. I miei propositi essere riassunti nella staticità delle posizioni dei partiti della coalizione, la quale necessitava innanzitutto di un chiarimento politico affinché si possa veramente dire che trattasi di una coalizione politicomassima forte della Casa delle Libertà.

Il prossimo congresso comunale dell'Udc, che in un certo senso ha pure condizionato le trattative in corso, spero riporti una serenità di fondo non

sono specifico del prossimo Udc. Neanche questo mi sembra un dato in corso. Piuttosto piombo, guerra. Il clima infatti tra le due componenti non è un clima di pace, ma di guerra. Napoleone ricordava che "è meglio un nemico conosciuto che un amico forzato". Ma allora Ardica, con quei composti chimico-politici, dosa la flebo di fiducia che si autogestisce e che gli fa preferire un amico forzato ad un nemico conosciuto?

Forse la speranza che un intervento della Federazione provinciale dell'Udc possa imporre ai consiglieri comunali centristi di ingoiare ogni responso, pensando alle elezioni provinciali, il prossimo? Oppure la promessa di qualche sottogoverno in più ai centristi? O pensa davvero di un grazioso dono natalizio. Di contro la Giunta non ha prodotto alcuna delibera che rispetti il mandato del Consiglio e nel

Soprattutto negli ultimi due mesi: tranne che il maxi emendamento presentato dai Centristi, scollazione degli stomi di bilancio, il Sindaco non lo interpreti come un grazioso dono natalizio. Di contro la Giunta non ha prodotto alcuna delibera che rispetti il mandato del Consiglio e nel

Assistiamo all'ennesime farsa che caratterizza l'attività politico-amministrativa del centro-destra tra Udc e Casa delle Libertà: è infatti evidente che si sta giocando una partita tra loro che ha per chiaro la spartizione dei centri di potere.

Appare persino che si sta giocando duro sulla pelle della Città e dei cittadini che continuano ad essere male amministrati e che aspettano da anni che i problemi sensu come l'occupazione, il Prg, il traffico, i parcheggi, il commercio, solo per citarne alcuni, trovino una qualche soluzione.

Non è pensabile che una città inerte come la nostra debba assistere a lotte di questo tipo che nulla hanno di sociale.

solo per la trattativa della crisi comunale, la cui soluzione si appalesse indifferibile e urgente nell'interesse della città e dei cittadini, ma anche per un complessivo progetto politico della coalizione.

La formazione di un partito nuovo quale l'Udc comporta prevedibili affetti di consenso. I propositi politici che dovranno trovare l'aveva naturale nella sede provinciale.

Claudio Faraci
(Coord. Com. Forza Italia)

lo comunica all'Assessore Girmala che posto da fare spettacolosi si deve intervenire sul verde pubblico o illuminare qualche strada della città.

Non vorrei spezzare l'ottimismo del Sindaco Ardica, né di qualche centrista (magari non presente in Consiglio Comunale) ma, anche se non conosco i dettagli delle trattative in corso, i margini di riconciliazione tra le due massette mi sembrano deboli e stretti.

Certo, non mi meraviglierebbe una smentita a questa mia considerazione. Ma in questo caso, l'osca della sfacciataggine andrebbe diviso per due: una parte centrista (stavolta, e soprattutto ai consiglieri comunali), e una parte all'altro interlocutore: Ardica. Scusate, a Forza Italia.

Paolo Garofalo
Capogruppo dei Democratici di Sinistra
in Consiglio Comunale

IL TIBET HA BISOGNO DEL MONDO COME IL MONDO HA BISOGNO DEL TIBET

Nel nuovo ordine mondiale nessuno è disposto a rinunciare ai buoni affari con la Cina, il nuovo Eldorado dell'economia, per la difesa dei diritti umani e l'autodeterminazione del popolo tibetano che sta subendo un vero e proprio genocidio

Esiste un Paese povero di ricchezze materiali, privo di tutti gli agi e le comodità della modernità ha diffuso dappertutto ma straordinariamente ricco di tesori spirituali, erede di una cultura millenaria, propositiva e innovativa intatta quasi sino ad oggi, che sta scomparendo nell'indifferenza del mondo, nella critica e rassegnata vigilezza dei governi di paesi civili?

Questo Paese fuori del tempo è il Tibet. Inaccessibile e isolato, compreso tra la catena Himalayana e quella del Kunlun, ad una altitudine media di 4000 metri, distante dalle coste, privo di traffico commerciale, privo di una rete viaria interna, il "paese delle nuvole", nonostante tutto, è stato il rifugio della libertà, il centro di irradiazione del Buddismo Mahayana in tutto il continente asiatico.

Qui il seme del Dharmā (la dottrina) è stato impiantato, sul terreno sottile della religione Bönpo, da due maestri indiani: Shantarakshita e Padmasambhava.

Nel 779 il buddismo divenne religione di stato con l'editto del sovrano Trisong Detsen che, dopo aver unito il Paese, occupò, per un certo periodo Xian, allora capitale dell'Impero cinese sotto la dinastia Tang. Attorno al 1000 il Tibet acquisì la protezione mongola, sotto i filosi indiani scacciati dall'irresistibile avanzata islamica nella pianura del Gange e da spietate persecuzioni che cancellarono il buddismo dalla sua terra d'origine.

Dai monasteri tibetani di Samye, Sera, Tholing dal Jokhang, il Dharmā passò in Mongolia e Cina dove assunse il nome di Ch'an e si diffuse, in Corea e Giappone con il nome di Zen.

Nel corso delle generazioni quel tratto di bellissimo popolo di pastori nomadi dedicandosi alla pratica degli "abbi meditati" per conse-

guire la liberazione dalla ruota delle rinascite, coltivando l'esempio di asceti e maestri come Marpa e Milarepa, riuscì a trasformare la propria intima natura in un bene per il mondo intero. La società tibetana ne ricevette un'impronta duratura e diede vita ad un modello sociale e culturale di alta qualità religiosa e teocratica.

La tragedia del Tibet ha inizio nel 1950, quando la Cina comunista, dopo la vittoriosa rivoluzione maista, ristabilisce un'autorità, storicamente infontata, sul Tibet che, persa l'indipendenza, viene ridotto al rango di regione autonoma del riparto impero cinese.

L'equivoca "dichiarazione in 17 punti" imposta da Pechino al quindicenne Dalai Lama, Tenzin Gyatso, non viene in alcun modo attuata determinando nel 1959 una rivolta indipendentista del tibetano monache la cui vita viene ferocemente repressa nel sangue.

L'XIV Dalai Lama, ormai in pericolo di vita, seguito da 100.000 profughi, ripara dopo un viaggio tormentato in India e nella città di Dharamshala nel Punjab, formò un governo tibetano in esilio che si adoperò per una soluzione politica e pacifica che ristabilisca l'indipendenza, o almeno una totale autonomia, per il proprio paese.

L'occupazione cinese è stata sempre caratterizzata da costante violazione dei diritti umani e dalla repressione di ogni forma di libertà di pensiero e religioso. Una commissione internazionale di giuristi, costituitasi a Ginevra, ha denunciato che negli anni 1959-60 decine di migliaia di tibetani sono stati uccisi, percosi a morte, fucilati, crocifissi, arsi vivi, annegati, torturati, strangolati, sepolti vivi, immersi nell'acqua bollente, impalati, distrutti fisicamente dal lavoro forzato nelle miniere

d'oro. Gli anni della rivoluzione culturale, dal '66 al '76, hanno prodotto un'ulteriore escalation della violenza. Le guardie rosse si sono scatenate contro le testimonianze, le memorie, storiche, artistiche e culturali della civiltà tibetana; centinaia di templi, vere e proprie città con migliaia di monaci, sono stati bombardati, città e villaggi rasati al suolo, al saccheggio della popolazione è seguita la distruzione di quella aggiunta, una uccisione e irrimediabile, al fine di cancellare ogni memoria identitaria.

Il regime cinese ha modificato radicalmente la composizione etnica della popolazione imponendo, da un lato, sterilizzazione e aborti forzati, puntando all'estinzione nel giro di poche generazioni della popolazione autoctona, favorendo dall'altro l'immissione massiccia di popolazioni cinesi, in modo da rendere tibetani di sin da subito, una esigua minoranza nel loro stesso paese.

Varie organizzazioni internazionali hanno denunciato più volte la violazione dei diritti umani e delle più elementari libertà democratiche, mentre l'ONU ha condannato la Cina con ben tre risoluzioni.

Chi può far valere i diritti di popolo pacifico e indifeso, che non possiede alleati e protettore, è l'opinione pubblica internazionale. Il mercato prolettero mercato e, unica eccezione al principio di non intervento, le strategie terroristiche?

A m e n e s t i International ha documentato, nel corso di anni, i trattamenti commessi tra il 1987 e il 1992:

pestaggi, scariche elettriche sugli organi genitali, sulle piante dei piedi, sulla bocca, l'uso di manette, ceppi e corde per obbligare a posizioni dolorose, l'esposizione al freddo e la morte per congelamento; ha denunciato abusi giudiziari e lo svolgimento di somari processi in cui vengono limitati i tempi per organizzare la difesa, non è consentito il diritto di controinterrogare i testimoni d'accusa o di chiamare testimoni a discarico.

Alle pressioni internazionali la Cina comunista-capitalista di Xin Zemin contrappone un'attesa di sberleffi e disarcioni e su questo argomento, si sa, tutti i buoni propositi dei governi democratici svaniscono come neve al sole. Il mercato cinese rappresenta per tutti un colossale business e non esiste governante al mondo per il quale "l'usa val bene una messa", cioè una sia pur piccola rinuncia ai propri interessi.



La città di Ganden, in alto come si presentava prima della Rivoluzione Culturale degli anni '60 e in basso quel che ne rimane poi

FORTI EMOZIONI
TEL. 0935 504733
WWW.RADIOENNA.IT

TUTTO È TRANSITORIO E IMPERMANENTE

Con questa massima il buddhismo esprime la consapevolezza anche della propria inevitabile fine. Ma se tutto ciò che è bello e nobile scompare dovremo rassegnarci al rimbecillimento mediatico di massa, all'arroganza e al cinismo del potere economico e della forza militare?

Tentare una definizione del buddhismo non è impresa facile per la complessità e varietà delle dottrine che nel corso di ventimila secoli si sono innestate sul nuovo organico dell'insegnamento del Buddha storico. La religione buddhista, pur asserendo la centralità dello Shanga (la comunità monastica), non ha mai dato vita a una chiesa costituita, detentrice di un'ortodossia e di una interpretazione unitaria, a sistemi dogmatici stabiliti in concili, contrapposti a sistemi eretici; tutte le diverse pratiche hanno pari diritto di cittadinanza in quanto realizzano e vivificano con originalità l'insegnamento del Dharma (la dottrina), e tutte appaiono accomunate da un comune "gusto": il buddhismo più che un corpus rigido di dottrine è un insieme di pratiche morali, più che un'ortodossia è un'ortoprassi (corretta pratica), più che a credere ci invita a vedere con i nostri occhi, al punto che molti studiosi più che una filosofia morale che come una religione.

Siddhartha Gautama, figlio del re del Sakia, è il fondatore del buddhismo, che fiorì in India nel VI sec. C. C'è chi non è un profeta, né un'emancipazione di Dio, è un semplice uomo che, predicando la "via di mezzo", quindi il rifiuto del pedimento smodato dei piaceri e dell'automortificazione ascetica, ha conseguito l'Illuminazione, lo stato di buddhità, concetto che indica la condizione divina di Nirvana, di totale distacco dal mondo e dallo che del mondo illusorio dell'apparenza e l'altrettanto illusorio artefice.

Ad dogmatici sistemi metafisici della filosofia dualistica Samkhya e del monismo del Vedanta, Buddha contrappone una filosofia radicale scettica.

subentra l'altruismo compassionevole del Santo che rinuncia alla propria liberazione per agire ancora in favore dell'umanità sofferente. La sofferenza caratterizza la condizione esistenziale degli uomini e di tutti gli esseri senzienti: nascere è dolore, la malattia e la vecchiaia sono dolore, morire è dolore.

Causa della sofferenza è la brama di vivere, il desiderio di, di reale esiste solo il Vuoto (Sunyata). "La dove c'è la forma c'è il vuoto, e la dove c'è il vuoto, c'è la forma". Le cose nel mondo fenomeno esternamente appaiono reali e dotate di sostanza, in realtà all'interno sono inconsistenti e vuote, non sono reali anche se sembrano tali.

Anche l'io individuale, l'anima (atman) è privo di esistenza reale in quanto, come tutte le altre cose, non esiste di per sé ma in relazione a qualcosa d'altro. Ma se nel mondo ogni cosa dipende da qualcosa d'altro, allora non è dotato di vera esistenza in sé, pertanto l'universo è vuoto. L'idea di qualcosa esistente in sé, permanente, non è altro che l'attribuire sostanzialità a un concetto del pensiero che non può esistere al di fuori del pensiero. E pertanto necessario retrocedere dal pensiero e dal linguaggio a quella realtà che precede il linguaggio e che è vuoto, visione intuitiva dell'Assoluto come indeterminato e indifferenziato.

Quando il mondo del pensiero si è dissolto, tutto ciò che può essere affermato si è dissolto. Questo vuoto originario in cui si dissolvono tutte le determinazioni è il Nirvana. Fino a quando c'è un io che cerca il Nirvana, questo non arriva, quando l'io cessa di cercare, perché si esaurisce, allora il Nirvana accade.

ciando al desiderio ed estinguendo il proprio io attraverso l'esercizio della compassione per tutte le creature viventi, e attraverso la comprensione dell'unità di tutte le cose nell'Assoluto, momenti di questa psicoterapia sono le prescritture dell'ottuplice sentiero.

La realtà ultima del buddhismo non è l'Essere, né Dio, né la Sostanza, queste sono tutte costruzioni mentali prive di reale fondamento ontologico, di reale esiste solo il Vuoto (Sunyata). "La dove c'è la forma c'è il vuoto, e la dove c'è il vuoto, c'è la forma". Le cose nel mondo fenomeno esternamente appaiono reali e dotate di sostanza, in realtà all'interno sono inconsistenti e vuote, non sono reali anche se sembrano tali.

Anche l'io individuale, l'anima (atman) è privo di esistenza reale in quanto, come tutte le altre cose, non esiste di per sé ma in relazione a qualcosa d'altro. Ma se nel mondo ogni cosa dipende da qualcosa d'altro, allora non è dotato di vera esistenza in sé, pertanto l'universo è vuoto. L'idea di qualcosa esistente in sé, permanente, non è altro che l'attribuire sostanzialità a un concetto del pensiero che non può esistere al di fuori del pensiero. E pertanto necessario retrocedere dal pensiero e dal linguaggio a quella realtà che precede il linguaggio e che è vuoto, visione intuitiva dell'Assoluto come indeterminato e indifferenziato.

Quando il mondo del pensiero si è dissolto, tutto ciò che può essere affermato si è dissolto. Questo vuoto originario in cui si dissolvono tutte le determinazioni è il Nirvana. Fino a quando c'è un io che cerca il Nirvana, questo non arriva, quando l'io cessa di cercare, perché si esaurisce, allora il Nirvana accade.



Tsongkhapa (1357-1419) fu il grande riformatore del buddhismo e fondatore della setta gelugpa

Alla tradizione buddhista più antica, il Theravada, detto pure Hinayana o piccolo veicolo, tuttora praticato nell'Asia meridionale, si aggiunge la rielaborazione tibetana del Mahayana o grande veicolo, diffuso nell'Asia centrale e nell'estremo oriente. La figura ideale del Mahayana è il bodhisattva che si distingue dall'arhat dell'Hinayana, occupato solo nella sua salvezza individuale, per la rinuncia a conseguire il Nirvana al fine di poter ritornare, nelle vite successive, tra i viventi e contribuire alla loro salvezza. All'individualismo dell'arhat

DEDALO D'ARTE

Gaetano Alessandra: il Rinascimento come fuoco artistico

Se si tiene in considerazione il periodo storico - culturale che da primo abbiamo abbandonato (ovviamente parlo del novecento) non si può non notare come l'arte abbia preso, totalmente o in parte, il suo centro di fuoco che era quello dell'idea legata in profonda intimità con la proporzione umana. Il nostro artista, nonché concittadino Gaetano Alessandra, non lo affatto che ripartire con le sue tele a quel precupio concetto proprio dell'arte rinascimentale, ovvero, l'idea come centro di fuoco e la proporzione umana come sintesi di quel centro. Da buon umanista cura non solo tutta la realizzazione del quadro, ma anche la manifattura della tela e la preparazione dei colori. Tra i primi studi troviamo, con un po' di stupore - copie di Tiziano, Correggio, Guercino, Raffaello.

Dico con un po' di stupore perché se osservavo quella tela di questi tre grandi maestri ci accorgemmo delle grandi difficoltà che si hanno nello studio della prospettiva e del colore. Si

può benissimo intuire che questi sono studi che vengono affrontati nel primo luogo in accademia, infatti, dopo aver completato gli studi superiori all'istituto artistico di Enna si trasferisce a Roma all'accademia di belle arti dove resta per cinque anni venendo in contatto con artisti come Bruno Caravia, Antonio D'Acunzio (esponenti del neo-manierismo italiano) e teorici come Giuseppe Gatti e Federico Zeri.

Oggi è tornato ad Enna e continua la sua carriera di artista cimentandosi in vari indirizzi come quello della pittura, della pittura murale, rineudando l'eclettismo proprio dell'artista rinascimentale. Espone di tanto in tanto per tutte le province della Sicilia riscuotendo larghi consensi da parte della critica e non passa inosservato all'occhio attento di un buon intenditore, lo dimostrano i premi premi vinti nel corso delle esposizioni.

• Come si organizza il lavoro artistico?

"Prima di tutto preparo una serie di bozzetti eseguendo

anche prove di colore ad acquerello, preparo la tela scegliendo il tessuto da me assai da una base al formato e alle composizioni".

• Quali tipi di tele usa maggiormente?

"Solitamente preferisco una tela di lino grezzo preparata con colla e gesso per le tele di grandi dimensioni, mentre le tele in cotone con una preparazione a tempera le uso per i formati più piccoli".

• Da quanti anni dipinge?

"Guardi... la passione per l'arte l'ho avuta da sempre, fin da bambino, già a quattro anni manifestavo le prime tendenze artistiche..."

• Quali sono i tempi di realizzazione dei suoi quadri?

"I tempi sono dettati soprattutto da prove sperimentali che faccio sulla tela per provare il grado di assorbimento del colore, ma anche dal mio stile che implica una certa accuratezza nell'esecuzione".

• E per quanto riguarda la sua produttività, quanti quadri fa



In un anno?

"Vede... io non faccio questo lavoro per vivere, e innanzi tutto l'ispirazione che mi porta a fare un quadro, quindi non ho uno standard o dei tempi, tranne per le commissioni, si capisce".

• Cosa consiglia a chi vorrebbe prendere questa strada?

"Di studiare i grandi maestri, ovviamente, è di lasciare che ogni minima emozione vi attraversi per poi fermarla su una tela".

Angelo Scetto

misteri, tutt'ora irrisolti, delle falci (di stato?) dei giudici Falcone e Borsellino, in una parola i "professionisti dell'antimafia".

Se poi ricordiamo le trasmissioni di Santoro in piena campagna elettorale su radiotelevisione di Stato e servizio pubblico a pagamento di canone, né televisione commerciale privata a pagamento di pubblicità, le attuali uscite stampa e i poco divertenti di Benigni e Morandi, in pieno governo di centro destra, si vede chiaramente

il conflitto d'interessi, totem sbandierato disperatamente dalla sinistra per contrapporre il nulla alla politica, criticabile si ma pur sempre una politica di scelte, legittimata dal voto popolare, deve essere ben spiegata, onde evitare le solite spiegatezioni e le grida di dolore dei puri contro il cattivo Berlusconi.

Le sue proprietà nel settore economico della comunicazione in realtà non sono quelle di indirizzare attatamente l'opinione pubblica, se solo si osservano alcune banali realtà. Delle tre televisioni, solo retequattro, con il giallo e divertente Fede, può dirsi di parte, ma è dichiaratamente e senza sottigliezze, e comunque, la più con ratte, anche e soprattutto nelle redazioni regionali, che danno voce e risalto, in Sicilia, solo alle associazioni parapolitiche e mafiose che fanno della politica speculando sul dolore delle vittime e sui tanti

in, a massima parte in mano ad Agnelli (quello che ricatta da anni lo Stato e che non si è trovato mai in conflitto con i suoi interessi, perché coincidevano con quelli dello Stato stesso, che gli faceva le leggi a comando e gli assegnava, sotto minaccia del licenziamento), ovvero di proprietà dei gruppi economici di pressione di De Benedetti e soci, che hanno di recente ripescato Prodi per le prossime politiche, unico che garantirebbe i loro affari una volta al governo.

Così lo "Giornale", in un panorama assolutamente massiccio, che ha avuto il merito di riportare in vita il giornalismo d'inchiesta (ricordando il caso Mitrokhin e Telecom Serbia, sollevati da questo quotidiano e poi assurti al rango parlamentare, con le commissioni d'inchiesta al lavoro, che chissà cosa porteranno fuori).

Bastano questi esempi della nostra affermazione iniziale a poter essere revocata in dubbio; ad ontia della strascicati di vesti della sinistra, in Italia non esiste alcun regime

massmediatico, né il tentativo di restaurare regimi, c'è solo un governo, direttamente, liberamente e democraticamente eletto dal popolo, che ha scelto senza condizionazioni, che se c'erano casomai vennero prodotti dalla sinistra e, nonostante questo, la gente scelse.

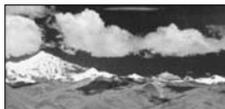
Questo governo, per carità, come tutti, a volte indovina, a volte sbaglia, spesso deve affrontare emergenze e deve fare i conti con l'alleanza atlantica internazionale che, a meno di raccontarle favole per piccoli, non può essere messa in discussione e che ci obbliga ad assumere gli atteggiamenti e le azioni conseguenti.

Non è onesto, però, dire che si girano con l'inganno e che si sfiorano posizioni economiche dominanti, primo perché non è vero, secondo perché da parte delle altre forze politiche non c'è pulpito dal quale possa provenire una predica del genere.

Avv. Gianpiero Cortese
 Portavoce Provinciale
 Forza Italia

Per conoscere il Tibet

- www.italiabtibet.org
- www.geocities.com/marcovastatibet.html
- www.ticino-tibet.ch
- www.asiaie2001.org
- www.mondoimmagini.it



SCONTI PARTICOLARI PER GLI ISCRITTTI A:

SPI-CGIL Confesercenti UIL CGIL
ANP-CIA AICG SIULP CNA CISL
FNAP-CNA ARCI-NUOVA SUNIA ASAPS
UILP-UIL

Pensavo ad una

assicurazione

e ho scoperto
anche un investimento.

20% su tutti i prodotti

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

Pensavo a Unipol per tutelare la mia famiglia, il mio lavoro, la mia casa, la mia auto. Ho scoperto che mi può offrire ancora di più. Ho scoperto le soluzioni Uninvest. Tutelano i miei risparmi facendoli crescere in sicurezza e tranquillità. Sono una reale risposta ai miei progetti di investimento. Così ho deciso la mia assicurazione proteggerà anche il mio futuro.



GRUPPO UNIPOL

Agenzia Unipol di Enna

Via M. Grimaldi, 8 Tel. e Fax 0935-25165

Accolta con grande entusiasmo dal nostro pubblico, la rubrica "Ridiamoci su..." vuole essere non solo un momento di simpatia e di relax ma anche un punto d'incontro per chi volesse raccontare la sua: saranno ben accetti i vostri racconti umoristici, fedeli, satira e perché no anche le barzellette. Spedisci il tuo materiale a: ridiamoci_su@dedalo.virgilio.it. Attenzione: Invi anonimi saranno cestinati.

- 11 -

IL CASO MONICA LEWINSKY: c'è sempre da rimanere a ... bocca aperta L'ex stagista della Casa Bianca non smette mai di far parlare di sé

Il direttore generale della Rai si sarebbe opposto alla partecipazione della Lewinsky ad una trasmissione in fascia protetta, cioè trasmessa in orari accessibili anche ai minori, quindi saltava la partecipazione televisiva prevista per fine dicembre a «Domenea in».

E' giallo sulla sua fuga dallo studio della Rai di «Porta a porta» dove avrebbe dovuto essere intervistato da Bruno Vespa. Ai presenti in studio questa fuga è sembrata qualcosa di strano: avrebbe dovuto essere una intervista di routine ma a quanto pare, quan-

do di mezzo ci sono le partecipazioni "orali" della Lewinsky, non si capisce mai quanto bisogna prenderla... sul serio. Si pensa che abbia abbandonato gli studi Rai forse infastidita da alcune foto che la ritraevano in compagnia dell'ex presidente Gill Clinton; Bruno Vespa pare che abbia tentato di trattenerla negli studi afferandola per un braccio (ma forse sarebbe stato meglio prenderla per la gola... profonda) prima di fuggire via.

Monica, prima di lasciare gli studi avrebbe detto di aprir bocca per dire qual-

cosa ma... lei e tutti i presanti hanno cominciato inspiegabilmente a scivolare per terra sui loro passi. Cosa le sarà mai uscito dalla bocca...?

Vittorio Sgarbi che era presente in studio ha commentato divertito l'episodio con una frase sfuggitagli: "appena VENUTA è corsa subito via". Intanto ha destinato VENTIGI clamore la notizia che lei fosse stata subito licenziata dalla Banca del Sierme dove era stata appena assunta: Pareva infatti che bevvesse sul posto di lavoro...

Cristiano Pintus

Il Diavolo lo conduce nella stanza successiva dove i trova Rutelli che con un enorme piccone deve frantumare giganteschi massi di pietra durissima.

«No, sai che ho un problema alla spalla, mi farebbe male picconare in continuazione per l'eternità».

Il Diavolo apre la terza porta. All'interno, l'ex presidente degli U.S.A. Bill Clinton, sdraiato sul pavimento, con la braccia dietro la nuca e le gambe larghe;

«Non, sai che c'è? Monica Lewinsky intenda nell'ormai famosa attività. Berlusconi osserva incredulo e dopo un po' dice: "Sì, si può fare, vada per questo". "Ok", dice il Diavolo "Monica, puoi andare"».

- 14 -

"Pim, omino dei sogni"

In occasione dell'Epifania, presso il teatro del Villaggio del Fanciullo, il gruppo artistico del Drammascristiani ha messo in scena la favola "Pim, l'omino dei sogni" scritta dall'annesse Angelo Continò.

Lo spettacolo è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione Castello di Lombardia ed il Comune di Enna. Registrato, nonché autore, Paolo Andolina, pastore della chiesa apostolica, il quale dopo aver rivolto un saluto di benvenuto ai presenti, ha invitato sul palco alcuni ospiti intervenuti alla serata quali Padre Pietro Spina, parroco della chiesa di S. Giovanni, Padre Guttuso, priore del Villaggio del

Fanciullo, Padre Spina, nel suo intervento, ha sottolineato il programma spirituale e di preghiera portato avanti dal gruppo del Drammascristiani avente come obiettivo l'unità della fede indipendentemente dalla religione di appartenenza.

Un cammino senz'altro lungo e difficile, iniziato dal Santo Padre, ma che apre alla speranza ed alla fratellanza. Al gruppo aderiscono cattolici ed evangelisti, i quali oltre alla preghiera, si dedicano alla preparazione di lavori teatrali che si prefiggono lo scopo di far conoscere Cristo nelle varie staccature della vita.

La favola aveva uno sfondo morale, oltre lo spunto per riflettere, a volte si ricorrono sogni materiali che lasciano solo amarezza e delusione tralasciando i veri valori della vita: ma prima o poi ci si accorge che solo quest'ultimi nutrono l'anima arricchendola giorno per giorno. Al termine dello spettacolo sono state consegnate delle targhe ricordo.

Mariella Miletari



Un momento della rappresentazione

Se il vostro impegno merita un pubblico, abbiate cura che sia ben informato. Pubblicate la tua attività su DEDALO
Chiama lo 0935.20914 - 3488440268

A Paolo Cufaro l'auto di Gente in

Si è concluso il concorso "Compra e Vinci" organizzato dalle ditte Gente In, Nati, Più Donna, che ha visto assegnare l'Opel Agila in palio, allo stupito e confuso Sig. Paolo Cufaro, letteralmente tirato giù dal letto dalla telefonata dei titolari Nasornte e La Paglia, che annunciavano la vincita. La festa ha visto protagonisti come sempre nelle iniziative del gruppo Gente In, i bambini, tra i quali è stato premiato con una bicicletta quello che ha scritto la più significativa lettera a Babbo Natale. Animatori, zuccheri filato e pop corn, musica e allegria hanno coinvolto il nutrito pubblico presente, nonché il giovanissimo personale delle ditte organizzatrici.

"Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti - commenta il Sig. Nasornte, uno dei due titolari - non siamo nuovi a questo tipo di iniziative che ci hanno già visto ospiti, nei nostri punti vendita, di una degustazione di prodotti tipici dell'enne. Con queste iniziative ci proponiamo di dare un contributo fattivo che possa isolare le sorti di questa nostra provincia così penalizzata".

R.D.



A MIA IMMAGINE E SOMIGLIANZA

Anche la sua ultima trovata non ha avuto gli effetti sperati. Aveva promesso un milione di posti in paradiso. Ma com'era immaginabile non ha mantenuto fede ai suoi impegni, ma stavolta la divina provvidenza lo ha colpito duramente.

Allora sai cosa ti diciamo: MA VAI ALL'INFERNO!

"Non saprei cosa farnegare e te poi non ho più posti liberi.", esordisce Satana, "...ma sei nel mio elenco e devi obbligatoriamente stare qui". Dopo averci pensato su, Satana prosegue: "Sai cosa faccio? Ho due o tre persone che non sono state tanto cattive quanto tu. Ne lascio andare una e prendo il suo posto. Ti lascio addirittura scegliere quale liberare".

Al Berlusca la proposta sembra accettabile e così il Diavolo apre la prima porta. Lì dentro, in un putrido stagno, c'è un nautico che immerge ripetutamente tentando di portare in superficie un immenso e sfavillante tesoro, riemergendo però sempre a vuoto per l'eternità".

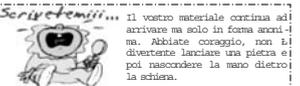
Altro che scoop (nel vero senso della parola)

Enna - Lotteria di Copodanno
Vince 10 milioni di Euro ma dimentica di ritirare il premio! E' successo al sig. Cristiano Pintus che non sapendo dello vincita non ritira l'assegno.

Enna - Incredibile vicenda.

Un uomo tranquillissimo, cittadino esemplare, giorni fa ha vinto un assegno di 10 milioni di Euro grazie all'iscrizione ad una lotteria di capodanno fatta a sua insaputa da alcuni parenti. Naturalmente, al momento dell'estrazione non era presente; il vincitore non si è presentato in banca per ritirare il premio entro i termini stabiliti per legge. Così la cifra è stata assegnata al 2° classificato che

ha dichiarato: "E' incredibile che ci si possa far sfuggire una tale cifra che potrebbe davvero cambiare la vita". Gli amici sono in stato di choc ed hanno commentato l'accaduto: "Bisognerebbe dargli una lezione". Pare che l'interessato non sappia ancora i dettagli della vicenda, essendo irreperibile per motivi di studio. Uno degli inviati della nostra redazione è riuscito a contattare telefonicamente lo smerotato vincitore che ha dichiarato: "Prima di venire al mondo mi venne chiesto se come detto avessi preferito una grossa somma di denaro, un pene grossissimo oppure una memoria infallibile: Ora che ci penso non ricordo cosa scelsi...!"



Alla Scuola Allevi
Candolini Elicotteristi
- Allevio ti piace volare?
- Signorini ... comandante ...
però mi piace di più Ciao oio bambino

Il vostro materiale continua ad arrivare ma solo in forma anemica. Ribattez con coraggio, non ti diventerete lanciare una pietra e poi nascondere la mano dietro la schiena.

SMS mania

Per strada getterò petali di rosa per te... petali di orchidee per te... ancora petali di gigli di viola... petali di tulipani, sempre per te... Insomma i soddiscan prima o poi!

CONTROLLI GAS E SERRACCHIO Automobilistici (DM. 36-92-94)
2003
PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

2000 Centro Revisioni

REVISIONI AUTO
"CIRCOLARE PER CE E STORICI"
"DIVENTA PIU' FACILE"

REVISIONA LA TUA AUTO E RICEVERAI IN OMAGGIO "IL BOLLINO BLU"

Conserva il coupon allegato e vieni presso la ns. officina CORTESIA E PROFESSIONALITA' TI ASPETTANO

Gen Feb Mar Apr Mag Giu
Lug Ago Set Ott Nov Dic

Buono valido per un solo autoveicolo ritaglia e presentalo C/O
CR 2000
Via Pergusa, 233 - 94100 Enna
Tel. 0935.533278 - FAX. 0935.533304

Al via la stagione concertistica a Calascibetta

"Un anno all'insegna della buona musica". È questo lo slogan dell'Associazione Musicale "A. Giunta" di Calascibetta che partirà con la stagione concertistica 2003.

Fruito di anni di impegno, questa stagione rappresenta un punto d'orgoglio, non solo per l'associazione ma per l'intera cittadina che avrà, finalmente, l'opportunità di assistere a manifestazioni di spessore culturale non indifferente.

La stagione concertistica conterà dodici appun-

tamenti suddivisi in 6 concerti e 6 recital che verranno effettuati non solo dal gruppo sinfonico annesso all'associazione ma anche da altri gruppi formati da professionisti di alto livello. I generi musicali impegnati saranno più svariati per consentire al pubblico di poter spaziare nell'ascolto, dando anche l'opportunità di creare orchestre musicali i più ampi possibili.

Il luogo scelto, una chiesa, non è del tutto casuale, ma è stato miratamente voluto dagli organiz-

zatori per avere l'opportunità di fare esibire i musicisti in un luogo di raccoglimento dove sia possibile creare un'atmosfera ideale.

L'associazione, che da anni si prefigge lo scopo di educare l'intera cittadinanza all'ascolto, si è trovata di fronte ad una miriade di problemi di natura organizzativa, ed è solo grazie alla tenacia dei suoi componenti che è riuscita a creare una stagione molto folta nonostante sia stata costretta ad auto-gestirsi anche dal punto di vista finanziario.

È proprio questa carenza di fondi che ha costretto gli organizzatori ad optare per un ingresso ad abbonamenti che dovrebbe anche consentire la partecipazione di un pubblico scelto, effettivamente interessato.

Il primo concerto sinfonico ha dato ufficialmente il via alla manifestazione che si concluderà il 25 dicembre con concerti in tutti i mesi dell'anno ad esclusione di quelli estivi.

Carmelo Capizzi

PIAZZA ARMERINA Il nostro caro Cinema Ariston

Il povero gigante cinema Ariston, lo abbiamo puntellato, lo abbiamo dimasticato. "AD ESEMPIO" poteva essere una struttura di orgoglio in un punto nevralgico per la Città dei



Mosaici, in Piazza Generale Cascano, quanto illusioni e quanto delusioni.

Alcuni anni fa un imprenditore della Provincia aveva tentato di poter rilevare la struttura per addebi- rla, ristrutturata, a Centro Commerciale di un certo punto con un parco auditorium, negozi, vari punti vendita; ma poi, come spesso avviene, « si è ritirato » per anticipare non il successo ma l'agnonia con la presunzione a volte amministrativa, a volte

tecnica, a volte di fantasia imprenditoriale, oggi la struttura si prepara a discolare per diventare un relitto... storico da abbattere se troviamo uno sponsor demolitore.

Salviamo un'opera! Occorre un intervento urgente! Facciamo appello agli Organi ed Autorità Comunali, Provinciali, Regionali ed in opportunità è necessario non affidare tutto e sempre ai politici, per un estremo interesse comune, adoperarsi, collaboriamo, allarghiamo se necessario il fronte, potenziamo, senza guardar colore, tutte le iniziative, cerchiamo anche in

Paolo Orlando

PIETRAPERZIA "Da Musalà a Marcelline ... sudura e lutti di genti di pirrera"

L'economia basata, quasi esclusivamente, sull'estrazione dello zolfo e su un'agricoltura anemata, i diritti sociali assenti, rendevano la vita gravosa, piena di stenti, di duro lavoro, di lutti.

Per non dimenticare la dura vita della gente mineraria, il 27 dicembre presso la Chiesa Madre di Pietraperzia è stato rappresentato il recital "Sulfuro e Surfurara", autore e regista Raimondo Ruggieri.

L'edizione, d'alto profilo professionale, ha fatto rivivere la storia della gente della miniera che visse la fatica e i lutti della locale miniera di Musalà e della lontana Marcelline in Belgio. La felicità di poter assicurare un pezzo di pane alla famiglia, l'amore per la persona amata, il dolore per le tragedie dei morti in miniera, sono state rivissute attraverso le voci di Salvatore Gigante, Nives Ferranti, Arcangelo Galanti, Stefania Falzone, Michele Grazi.

di fattibilità avviato da qualche tempo, che presto ci dirà se sarà possibile istituire un parco archeologico delle zoffere.

L'Assessore alle finanze e Bilancio della regione Siciliana on. Alessandro Paganò, presente alla manifestazione ha evidenziato come "la storia di una piccola miniera all'interno del bacino soffero, oggi è stata scartata e re- creata come un melodramma. Il tempo trascorso, da Musalà a Marcelline, ha proiettato l'immagine di una Sicilia con passato di orgoglio e dolore. I siciliani, da zoffati ai minatori di carbone, hanno così passato fatto d'onore che va tramandato e non dimenticato".

fare in attività erano 1996, e i lavoratori oltre 6.000. L'alto sviluppo industriale di allora stimolò lo sviluppo di infrastrutture e mezzi di comunicazione.

Non dimenticavo Musalà e Marcelline aiuta a capire la nostra storia fatta di eroi nascosti, di tanti morti, ancora sepolti nelle gallerie, di fatica, di lotta e sudore. Il benessere di tanti non nasce dal nulla.



Charleroi, miniera di carbone Bois de Cazier, gruppo Saint Etienne, 19 e 20 settembre 1907, ore 8 del mattino, un uomo "Siamo tanti Fuggiamo davanti al fumo è oggi troppo tardi". La miniera uccide ancora, come tante volte aveva ucciso in Sicilia. I morti sono 263.

Non dimenticavo Musalà e Marcelline aiuta a capire la nostra storia fatta di eroi nascosti, di tanti morti, ancora sepolti nelle gallerie, di fatica, di lotta e sudore. Il benessere di tanti non nasce dal nulla.

Salvatore Mastroiomo

PIAZZA ARMERINA Il Presepe di Padre Pio

Lusingheroso momento del particolare e suggestivo presepe di Padre Pio nella Città dei Mosaici, realizzato dal C.A.S.A. Centro Armerino Studi Amministrativi nel Complesso Monumentale dedicato al Frate Santo, ubicato all'ingresso nord della Città.

L'iniziativa dell'Associazione in collaborazione con il gruppo Amici di Padre Pio ha prodotto un'interessante affluenza di visitatori, turisti, pellegrini e simpatizzanti provenienti dalla intera Provincia e da tutta l'Isola, ha contribuito ad una significativa mobilità per l'intera Comunità in occasione delle "FESTE NATALIZIE", quest'anno seguite con maggior impegno con il segno della solidarietà e dell'altruismo verso le famiglie più bisognose.

P. O.

Poche righe senza alcuna utilità ...

Ho provato in questi giorni a pensare alla vita Roma senza l'Uprim, così tanto per vedere l'effetto che fa. No, non sarà più la stessa cosa. Per chi, come me, ha sempre pensato a questo negozio come ad una presenza costante ed indiscutibile, non potrà più essere la stessa cosa.

L'Uprim è così, sono sicuro non solo per me, sai che c'è, il pronto ad accogliere magari quando fa troppo caldo o troppo freddo, o quando hai solo voglia di grinzolare un po' tra gli scaffali senza pensare a nulla di importante, per poi uscire dopo aver com- perato l'ennesimo ed o un libro o una tazza.

Ma tant'è, le leggi dell'economia,

regolate dalla domanda e dall'offerta sono, per loro stessa natura e definizione, instabili e spietate: non si pagano gli stipendi del personale con i ricordi e con l'affetto che si può dedicare alle cose consuete. Perché questo per me era ed è l'Uprim, comodo e rassicurante come un luogo consuetudine.

Non so se a chi sta conducendo una battaglia per la salvaguardia del proprio posto di lavoro possano servire queste poche righe di affetto e malinconia ma, per quello che conta, vorrei dirvi: mi mancherà, grazie di tutto.

Gianfranco Ravina

FLASH

Il 18 gennaio 2003 alle ore 17.30, presso la Sala Cerere Palazzo Chiaromonte di Enna venne presentato il programma appostamente predisposto, per il corrente anno, delle manifestazioni attinenti alla "Settimana Santa Ennese" di notorio richiamo Provinciale, Regionale e Nazionale.

R.D.

Linee guida alla Tremonti Bis. A cura del Dott. Michele Riccobene

La Tremonti Bis è una agevolazione fiscale che permette di avere del "quadragnò" sotto forma di risparmi di imposta, se si investe in beni durevoli nel periodo dal 1 Luglio 2001 al 31 Dicembre 2002 (consegnati e fatturati entro il 31 dicembre 2002).

Non si pagano infatti le imposte su un valore pari al 50% della differenza tra le spese sostenute per investimenti nel 2002 e la media aritmetica (è possibile escludere dalla media l'investimento con valore più alto) degli investimenti effettuati

nei cinque anni precedenti (nel caso in cui l'impresa sia operativa da meno di 5 anni), ovvero considerati nella media solo gli investimenti degli anni di esercizio effettivo).

Gli investimenti che possono beneficiare della Tremonti Bis sono: - Beni strumentali nuovi (es. arredamento, attrezzature, apparecchiature, impianti, etc.) - Beni immobili - Spese di formazione ed aggiornamento del personale (es. seminari di formazione

professionale, manageriale, tecnica). Quindi l'investimento deve riferirsi ad una delle categorie di cui sopra, e debba essere fatto nel periodo compreso tra 1 Luglio 2001 e 31 dicembre 2002.

La Tremonti Bis si rivolge ai titolari di reddito d'impresa, quindi a tutte le imprese individuali (con P.IVA), S.n.c., S.a.s. S.r.l., S.p.a., operative al 23 ottobre 2001. Quindi la Tremonti Bis non può essere utilizzata da imprese individuali o

Società aperte in data successiva al 24 ottobre 2001. Qualità e quantità del beneficio derivante dalla legge Tremonti Bis

Nel caso in cui nei 5 anni precedenti non siano stati fatti investimenti (o investimenti ridotti, la cui media è prossima allo zero) la Tremonti Bis ti regala fino ad un importo del valore del tuo arredo pari (o molto prossimo) a metà dell'aliquota fiscale (IRPEF + IRAP + contributi previdenziali).

Per la tua pubblicità su DEDALO
 telefona allo 0935-20914

SPORT

- 21 -

Ente Autodromo Pergusa: presenta il nuovo calendario

Maurizio Campisi: "Un circuito di valenza internazionale"

È stato riconfermato all'unanimità il Presidente del Consorzio Ente Autodromo di Pergusa.

Per Maurizio Campisi il 2003 si è aperto con il rinnovo della carica, che già per 4 anni lo ha visto alla guida dell'ente, con eccellenti risultati.

«Presidente un riconoscimento importante, visto che è stato rieletto all'unanimità e nessuno ha avuto dubbi sulla sua relazione».

«Sono molto contento, anche perché significa che tutti nutrono una profonda stima nei miei confronti e sono soddisfatti del lavoro fino ad oggi portato avanti. Io ringrazio, coloro che hanno voluto riconfermarmi alla guida del consorzio ente autodromo, dal Presidente della provincia, al Sindaco e ai vari rappresentanti dell'AcI e della Camera di Commercio».

«In questi anni lei ha svolto un ruolo fondamentale per la crescita dell'impianto pergusino, pensa che ci possano essere ancora margini di miglioramento per il futuro?»

«I risultati conseguiti parlano chiaro, in questi anni siamo riusciti a suddividere i mesi e competenze all'interno dell'ente, che hanno fatto sì che potessimo migliorare nel lavoro di gruppo per lo sviluppo del consorzio. Oggi abbiamo un'organizzazione perfettamente amalgamata che è in grado di allestire qualsiasi tipo di manifestazione. Il mio ruolo è stato quello di coordinare tutte le risorse disponibili al fine di garantire elevata

professionalità a questa struttura». Campisi ha sottolineato il bilancio del 2002 a decisamente positivo, gare di livello mondiale e soprattutto tanto pubblico, la voglia di corse degli appassionati allora è sempre viva?

«Da un mese e mezzo abbiamo potuto constatare la validità di molte manifestazioni che abbiamo organizzato. Tra l'altro la realizzazione di alcune opere, come il sovrappasso, e la sistemazione della zona pad-dock, ci ha consentito di portare sulla pista una pista evento internazionale che altri impianti ci invidiano. I circa 20 mila spettatori del GT FIA sono una conferma del nostro lavoro».

«Il nuovo calendario riproporrà agli appassionati gare di ogni tipo, ma soprattutto si riporterà a Pergusa competizioni che contano».

«Abbiamo lavorato per questo scopo. I bolci della formula 3000 intercettante, il campionato superproduzione e soprattutto il mondiale GT FIA, sono i punti di forza del calendario. Quest'ultima poi ancora una volta avrà come palcoscenico il circuito di Pergusa. Il nostro obiettivo è di orgoglio, visto che altri autodromi come Monza e Imola, avrebbero voluto questa gara. Per non parlare del primato della formula della 24 ore di Pergusa, unica competizione anche questa in Italia. Pensiamo per questa manifestazione di raddoppiare il numero degli iscritti, organizzando all'interno della gara, una competizione monomarca, che

veda la partecipazione di case prestigiose che concorrono nella loro categoria. Quindi avere gare nazionali, il motociclismo, e soprattutto il rally di Proserpina, le gare ai nostri sforzi già dall'edizione di quest'anno sarà di coefficiente superiore, con un migliore tasso qualitativo e tecnico degli equipaggi partecipanti».

«Presidente oltre al ricco calendario di manifestazioni, quali progetti vuole attuare il consorzio ente autodromo?»

«Vorremmo creare un vero e proprio polo d'attrazione a Pergusa, che non sia solo un circuito. La nostra idea è quella di creare nei pressi della tribuna centrale dove si trova un'ampia area inutilizzata, un parco divertimenti ed un kartodromo. Due strutture che richiamerebbero non solo appassionati di motorismo ma giovani e meno giovani amanti del divertimento. Un progetto veramente bello che rilancerebbe definitivamente questa zona. Poi tra i nostri obiettivi vi è quello di allestire fibre mensili negli ampi spazi di cui disponiamo, di qualsiasi tipo di artigianato, a rassegna gastronomiche ed un appuntamento mensile a richiami, una città che porti migliaia di visitatori. Questa progetto nato da un'idea del consigliere comunale Dario Gara. Per non parlare dei rappresentanti del consiglio comunale, potrebbe vedere l'organizzazione di una mostra d'auto e moto d'epoca a livello nazionale. Poi pensiamo di risistemare i banchi della tribuna centrale, per allestirli per convegni ed altri appun-



Maurizio Campisi

tamenti, oltre ad un miglioramento della galleria che conduce alla sala cinematografica.

Positivo anche il bilancio del cinema Pergusa e dell'Enna Estiva?

«Senza dubbio. Il cinema al coperto sta richiamando migliaia di spettatori del grande schermo, a conferma della grande voglia che esiste in questa città. Pellicole di prima visione in contemporanea su tutto il territorio nazionale, fanno della sala cinematografica una delle più interessanti dell'isola. Raggiungere il cinema poi, è semplicissimo, grazie anche al servizio di autobus, che in collaborazione con l'ente, garantisce a tutti di poter raggiungere Pergusa e fare ritorno al termine degli spettacoli. Anche l'arena estiva ci ha dato grosse soddisfazioni. Fiancheggiata da tutte le ore, e finalmente possibile di svago non solo d'inverno ma anche durante il periodo estivo».

Massimo Colajanni

Per la tua pubblicità su DEDALO
 telefona allo 0935-20914

- 22 -

Rivincita per la Libertas Consolini Enna

Importante risultato conseguito dalla Libertas Consolini Enna. La squadra del tecnico Michele Milano, ha conquistato il titolo regionale maschile di basket nella categoria allievi. Una vittoria che ha permesso alla squadra di inseguire da anni, e che quest'anno attribuita al quinto posto del capoluogo tutte le carte in regola per la vittoria finale.

La formazione ennese dopo avere battuto in semifinale per 62 a 47 la Libertas Siracusa, in finale ha affrontato i padroni di casa del Messina.

Per i ragazzi di Michele Milano si trattava di una rivincita, visto che erano stati battuti dai peloritani in finale nazionale di Trieste.

Compionati provinciali di Tennistavolo a Villa Farina

Si sono disputati lo scorso gennaio presso il campo di tennis al coperto di villa Farina, i campionati giovanili Provinciali, organizzati dal comitato provinciale Fide. 58 atleti di tutta la provincia che si sono affrontati nelle varie categorie.

Nella categoria giovanissimi maschile, vittoria di Giuseppe Guochira del Sirio Villorosa su Federico Di Marco dei Foletti Enna.

Nella categoria ragazzi ancora una vittoria per Giuseppe Guochira che in finale ha battuto Ottavio Muccio.

Nella categoria allievi MASPE, sempre sugli scudi L'ASP Villorosa e Simone Caligola che batte il

Massimo Colajanni

Enna città dei record!

Riceviamo e pubblichiamo:

Enna è una città di circa 3000 abitanti, una città piccola ed abbastanza vivibile, situata al centro della Sicilia che vanta il primato di essere il capoluogo di provincia più alto d'Italia (circa 1100 m dal livello del mare), ma alto...in quelle altre alle condizioni di mare.

Come è tasso di disoccupati, e paradossalmente allo stesso tempo alto come numero di depositi bancari anni, ma questo risulta secondario rispetto alle contraddizioni sopracitate dal punto di vista geografico.

Indubbiamente il dramma occupazionale riguarda principalmente i giovani, ma non solo da questa malattia è afflittito il mondo giovanile ennese: da anni, per i giovani ennesi questa città svolge solo ed essenzialmente una funzione di dormitorio di massa.

Enna città ricordata solo in tempi di elezioni, Enna città ingannata e derubata dai

numerosi politici che, nel loro voler da destra a sinistra nel corso degli anni che si sono susseguiti, non hanno mai fatto altro che i propri interessi a discapito dei cittadini e della città.

Da un bel po' di tempo (circa 6 anni) c'è stato un vero e proprio declino culturale dovuto alla drastica chiusura di importanti centri culturali come: il centro sociale e il teatro.

Infatti l'unico vero centro sociale che esisteva ad Enna fino a 5 anni fa è stato chiuso perché si pensava che all'interno di esso si trafficavano sostanze stupefacenti, mentre sarebbe bastato debellare la cellula marcia che viveva al suo interno, invece di sopprimere un centro di così grande valore culturale, in quanto in esso emergevano e si sviluppavano temi e problematiche di grande rilievo.

Purtroppo gli enti comunali, istituzionali e di governo non tollerano errori,

ma ci si chiede... quando sono ora a sbagliare quali misure vengono adottate? Sperimentalmente non ha fatto altro che i propri interessi a discapito dei cittadini e della città.

Quindi ci si chiede: forse, scomodo a qualcuno?

Alle istituzioni, invece, interessa così tanto il livello culturale della popolazione, che hanno permesso la chiusura circa un anno fa dell'unico teatro esistente ad Enna (teatro Comunale Garibaldi): chiusura dovuta a motivi che si veramente volevano essere risolti dall'amministrazione comunale si sarebbero sicuramente già risolti. In questo teatro, infatti, si svolgevano bellissime rappresentazioni sia di importanti compagnie riconosciute a livello europeo, che di compagnie teatrali locali, riscuotendo negli anni grande successo e grande afflusso di pubblico.

Tolti questi svaghi, ad Enna per i giovani non esiste ormai più nulla, tutti i giorni sempre la stessa routine,

l'unico modo di passare il fatidico sabato sera a differenza di altre città, per Enna si riduce a un'ora di vita in piazza e al darsi ai più comuni sbalzo, quale ubriacarsi facendosi il giro dei numerosi pub e bar esistenti.

A nulla sembrano sottire le richieste di alcuni giovani ennesi appartenenti a diversi gruppi politici, associazioni e all'ormai noto Collettivo dei disobbedienti, che allo scoppio generale è riuscito a mobilitare centinaia e centinaia di giovani (600 secondo le stime della questura), senza cercando di proporre l'istituzione di altri centri culturali, anche se formalmente ostacolati dall'amministrazione comunale.

Purtroppo pare che un'abbondante parte di giovani ennesi si ormai rassegnata al loro crudele destino. Ma i giovani ennesi hanno anche loro il diritto di vivere, e di vivere da veri e propri giovani? Chissà...
 Andrea Gervasi

2003 si apre in Ambiente per una Sicilia a cielo aperto

«Sicilia, palestra a cielo aperto». Questo il tema del convegno che si è tenuto sabato scorso presso Sala Arca ad Enna, organizzato dal comitato provinciale del Coni di Enna. Argomento trainante dell'appuntamento, lo sport in ambiente naturale, un connubio inscindibile che permette a milioni di sportivi di vivere l'ambiente praticando lo sport.

I lavori del convegno sono stati aperti dal presidente del Coni ennese Roberto Pregadio, al quale sono seguiti gli interventi del Sindaco della città Rino Ardicà, e del Vice presidente della Provincia Regionale Salvatore Termine.

Tra gli ospiti intervenuti al dibattito, Michele Bariga, componente della giunta

nazionale del CONI, che ha parlato proprio di sport e ambiente. Nel corso dei lavori che si sono protratti per tutta la mattinata, sono state consegnate anche le noriificazioni sportive (la stella di bronzo al merito) a dirigenti sportivi. Sono stati premiati, Liborio Ferrarè, Eraldo e Tommaso Scillipò.

La cerimonia è proseguita con la premiazione degli atleti. Giovanni Mirabella, atleta paralimpico ai campionati mondiali di tiro con l'arco per disabili, conquistato nel 1980. Ennio è stata la volta della De Gasperi, campione d'Italia nel 1999 di pallanuoto femminile, rappresentata da Filippa Selvaggio, atleta italiana presente, visto che tutta la squadra probo sabato era in Francia per la disputa della coppa EHF contro il Digiene.

In una sala Cerere gremita di studenti e dirigenti sportivi, il convegno è proseguito con la proiezione del video "Italia, palestra a cielo aperto". Sono seguiti gli interventi degli altri ospiti, da Piero Mannino, presidente Regionale per l'impianistica sportiva del Coni, a Enrico Carbone, responsabile della struttura tecnica internazionale del Coni.

Hanno concluso i lavori Giuseppe Amato coordinatore di Legambiente Erei, che ha trattato l'argomento "La sostenibilità delle pratiche sportive in ambiente naturale" e il presidente della Provincia Regionale di componente della Giunta provinciale del Coni, ha parlato di Sport, Ambiente e Città.

M.C.

qui trovi DEDALO

Enna Alta

Enna Bassa

Pergusa

"Le Proteste del Cittadino" (di Giusi Stancanelli)
Segnalateci i disservizi, per migliorare la Città, pubblicando le foto dei disservizi evidenziati o dei protagonisti che li hanno segnalati. Di volta in volta pubblicheremo una foto del disservizio o della persona che ha segnalato una anomalia riscontrata in città. Per le vostre segnalazioni potete telefonarci (Tel. 0935.20914) o inviarti un fax (Tel. 0935.20914) o inviarti una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: dedalo.enna@virgilio.it



Gabinetti pubblici. Non si può tollerare l'eccesso di negligenza di chi è responsabile delle condizioni dei "siti" in questione. Quando non sono luridi, come quelli presenti in centro, gli stessi, sono sprovvisti di porte dotate di chiusure, e la rampa di accesso ai disabili non funziona, mentre gli altri "siti" ne sono sprovvisti. Questi recessi, non si possono più definire luoghi di decenza ma di assoluta indolenza. Chiediamo che cessi questo schifo che da troppo tempo viene ignorato. Nel suo piccolo, questo "punto di vista" della città, così trascurato, fa parte di quel famoso biglietto da visita che si presenta ai forestieri e che nella nostra città, rappresenta un insuccesso d'immagine. Vogliamo che l'accesso a questi servizi sia reso igienicamente possibile per tutti gli utenti: bambini, anziani, disabili, uomini, donne, ecc. che sia concesso a tutti di accedervi in assoluta tranquillità. Vogliamo che il processo di miglioramento della città, comprenda anche questi luoghi del tutto abbandonati. Ci auguriamo che questa semplice richiesta avrà successo, e che quanto chiediamo ci venga concesso: "lunga vita al Vespasiano, perché... quando scappa...scappa".



Piazza S. Maria del Popolo. Il Signor Paolo Casano ci segnala che in questa piazza, costruita alcuni decenni fa nei pressi dell'Istituto Regionale d'Arte, vennero collocati una moderna fontana, l'impianto d'illuminazione, e piantati diversi alberi. Oggi, a distanza di anni, non sono stati effettuati lavori di ordinaria manutenzione e cura, come se la piazza non fosse mai esistita. La fontana non funziona, l'illuminazione è fatiscente, le aiuole sono patumiere, i muretti sono in parte devoluti. Uno spettacolo squalido e indegno di una città che si rispetti.



Viale Diaz. Ancora il Sig. Casano segnala la vasta area dinanzi al Palazzo di giustizia, trasformata anni fa in verde pubblico con viali alberellati e panchine e illuminazione, e dove venne collocata una moderna scultura che all'epoca suscitò diverse critiche. A distanza di poco tempo, l'illuminazione è risultata inefficiente e poco resistente agli agenti atmosferici, nonché all'azione dei soliti vandali. Non esiste più i pali che reggevano le lampade, più volte la villa rimane al buio. Occorrerebbe rivedere l'impianto d'illuminazione per meglio valorizzare la zona.
